



NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi, l'Arcivescovo emerito cardinale Carlo Maria Martini, i Vescovi ausiliari, il Consiglio Episcopale milanese e la Curia Arcivescovile, in commossa comunione di preghiera con il Presbiterio diocesano esprimono il sentito cordoglio per la morte dell'Arcivescovo emerito di Torino

Sua Eminenza Rev.ma il cardinale

GIOVANNI SALDARINI

Ricordano con affetto e gratitudine l'esemplare e profonda dedizione con cui ha amato e servito la Chiesa Ambrosiana, rendendo al Signore Gesù la bella testimonianza del servo buono e fedele, come insegnante del Seminario diocesano, Prevosto a Carate Brianza e a Milano San Babila, Vicario episcopale per la Città di Milano, Pro Vicario generale e Vescovo ausiliare. Ora che la sua attesa si compie nel Signore, elevano la supplica a Dio Padre misericordioso, perché lo associ alla pienezza della Pasqua del suo Figlio; e invitano i fedeli a elevare la preghiera cristiana di suffragio.

MILANO, 20 aprile 2011

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano e all'intero Presbiterio diocesano, consegnano al Pastore dei pastori il cardinale

GIOVANNI SALDARINI

ARCIVESCOVO DI TORINO DAL 1989 AL 1999

Ricordando con grande riconoscenza il suo intenso e generoso ministero episcopale, la sua dedizione per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, l'attenzione alle giovani generazioni e alla famiglia, la celebrazione del Sinodo diocesano con la promozione di una evangelizzazione rinnovata per testimoniare una fede gioiosa e coinvolgente, assieme alla sofferenza della malattia che per anni ha contrassegnato il suo itinerario terreno, chiedono alla Comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

La Liturgia esequiale sarà celebrata mercoledì 20 aprile, alle ore 15:30, nella Basilica Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino; dove poi seguirà la tumulazione.

TORINO, 20 aprile 2011

Don Giovanni Giavini ricorda in preghiera e affetto il collega, amico vero e collaboratore in attività bibliche popolari

il cardinale

GIOVANNI SALDARINI

Nella speranza di poter continuare nella luce pasquale tale amicizia e collaborazione.

MILANO, 20 aprile 2011

A Sua Eminenza
cardinale

GIOVANNI SALDARINI

Nel ricordo di una lunga e affettuosa amicizia nella consapevolezza che ora il colloquio mal interrotto anche nel silenzio di questi lunghi anni continuerà. Sono spiritualmente vicina, Augusta.

MILANO, 20 aprile 2011

A Sua Eminenza
cardinale

GIOVANNI SALDARINI

A nome del Rettore monsignor don Renzo Marzorati, docenti, segreteria e iscritti un grazie per quanto ha donato negli anni del Suo Rettorato. Un ricordo perenne.

MILANO, 20 aprile 2011

I Missionari del PIME condividono il profondo cordoglio con le Diocesi sorelle di Milano e Torino per la perdita terrena del cardinale

GIOVANNI SALDARINI

Maestro della parola - semplice ma sicuro - manifestò la sua passione missionaria frequentando le Case e le Missioni lontane dell'Istituto. Partecipe della Passione e Morte di Gesù Risorto ci lascia la sua preziosa lezione di vita, ricca di fede e di una lunga sofferenza condivisa.

MILANO, 20 aprile 2011

Isa e Carlo Vergani ricordano con gratitudine
Sua Eminenza il cardinale

GIOVANNI SALDARINI

CARATE BRIANZA, 20 aprile 2011

L'Associazione Santa Maria di Torino, con il Consiglio di Presidenza e l'Assistente don Paolo Comba, grati al Signore per la testimonianza di fede e la paternità ricevute nei pellegrinaggi, affidano all'abbraccio tenero della Madonna, l'amato cardinale

GIOVANNI SALDARINI

ARCIVESCOVO EMERITO DI TORINO

TORINO, 20 aprile 2011

La comunità di Comunione e Liberazione di Torino prega con commozione e gratitudine per il cardinale

GIOVANNI SALDARINI

ARCIVESCOVO EMERITO DI TORINO
un Padre e un Maestro per il popolo di Dio, un amico che ardeva e faceva ardere di amore per Cristo. Tutta la sua vita è stata donata per una testimonianza luminosa e coraggiosa all'Avvenimento di Cristo, presente qui e ora, e agli uomini suoi fratelli.

TORINO, 20 aprile 2011

NECROLOGI

La parrocchia di San Michele in Cantù sente ed esprime la speranza certa che il

cardinale

GIOVANNI SALDARINI

Vive nella gioia del Signore che ha fedelmente servito nella sua Chiesa. La comunità, che ha visto e coltivato la sua vocazione sacerdotale, ha pienamente goduto della bellezza del suo insegnamento e della fecondità del suo ministero episcopale; ha seguito in accorata preghiera la sua prolungata e misteriosa "agonia" in Cristo. Partecipano a questa lode resa a Dio i Sacerdoti e i fedeli di tutta la Comunità Pastorale di San Vincenzo e i molti sacerdoti pure fioriti da questa comunità canturina.

CANTÙ, 20 aprile 2011

I parrocchiani, la comunità tutta di San Babila - con i sacerdoti - nel ricordo dell'antico, amato Parroco, accompagnano con devota preghiera

Sua Eminenza Reverendissima
cardinale

GIOVANNI SALDARINI

ARCIVESCOVO EMERITO DELLA DIOCESI DI TORINO

nell'incontro festoso con il Signore della gloria.

La Messa di suffragio, nel trigesimo della morte, sarà celebrata in Basilica, venerdì 20 maggio 2011, alle ore 18.30.

MILANO, 20 aprile 2011

La legge sulle opere Tav va a passo di lumaca Imprenditori esasperati

**Il gruppo chiede
un piano di rilancio
per il territorio
che «non ha futuro»**

ALESSANDRO MONDO

Nel giorno in cui il Consiglio regionale si è riunito in una seduta-fiume per approvare, senza riuscirci, il disegno di legge 85 - quello sulle opere collegate alla Tav - loro stavano seduti in silenzio osservando con qualche perplessità e molta preoccupazione gli interventi al «ralenty» dei consiglieri: in primis i grillini e la Federazione della Sinistra, contrari al ddl e più in generale alla Tav, decisi a dire la loro prima della votazione di ogni articolo.

Sono gli imprenditori Si Tav riuniti nell'associazione «Sviluppo e Tutela della Valle di Susa», presentatisi con la fascia nera al braccio in segno di lutto per una valle in agonia. Vada per la linea ferroviaria ad Alta Velocità, con le garanzie del caso. In alternativa, si pensi a qualcosa per rilanciare un territorio che così com'è, ostaggio del fuoco incrociato tra i No-Tav e i Si-Tav, non ha futuro.

Questo, in sintesi, il concetto espresso da Michele Cribari, Bruno Beccaris, Maurizio Mellis, Nadia Matteo, Luciano Matteo: imprenditori, commercianti e liberi professionisti scadenziati tra bassa, media e alta valle. La fascia gliel'han fatta togliere

quasi subito perché in Consiglio, così hanno spiegato i commissi, è vietato esporre simboli, ma l'angoscia non si può arrotolare e rimettere in tasca. Da qui lo sbigottimento per le resistenze a una legge «importante per il rilancio dell'economia locale, che semmai doveva arrivare prima». Gli interventi di Bono e Biolè, i consiglieri dei grillini, hanno fatto sorgere qualche preoccupazione, certo, «ma qualsiasi progetto presuppone dei rischi»: «E comunque spetta all'Arpa e all'Asl vigilare». Fatte salve le opportune garanzie, compresa la necessità di scongiurare lo sbarco di grandi imprese che poi subappaltano le briciole a quelle locali («modello Olimpiadi»), non è più il caso di temporeggiare. La Tav non c'è, i pro e i contro continuano a fronteggiarsi, la seconda canna del Prejus non è partita... Peggio di così non potrebbe andare. D'altra parte, «se gli imprenditori della Maurienne sono contenti per la Tav chissà perché non dovremmo esserlo noi».

Oggi, almeno in parte, dovrebbero essere accontentati. I novanta ordini del giorno presentati dai grillini (ma ieri, in un caso, il Pdl ha fatto mancare il numero legale) hanno ottenuto come unico effetto quello di rimandare la partita. E non poteva essere diversamente visto che per superare l'ostruzionismo si è deciso di liquidare gli emendamenti accorpandoli in una serie di maxi-emendamenti: uno per ciascuno degli 11 articoli. Contrario il Pd, che pure condivide il disegno di legge. Stamane, salvo colpi di scena, arriverà il via libera.

L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito card. Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano e all'intero Presbiterio Diocesano, consegnano al Pastore dei pastori il

card. Giovanni Saldarini

**Arcivescovo di Torino
dal 1989 al 1999**

ricordando con grande riconoscenza il suo intenso e generoso ministero episcopale, la sua dedizione per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, l'attenzione alle giovani generazioni e alla famiglia, la celebrazione del Sinodo Diocesano con la promozione di una evangelizzazione rinnovata per testimoniare una fede gioiosa e coinvolgente, insieme alla sofferenza della malattia che per anni ha contrassegnato il suo itinerario terreno, chiedono alla Comunità Cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno Suffragio. La Liturgia esequiale sarà celebrata mercoledì 20 aprile, alle ore 15,30, nella Basilica Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino, dove poi seguirà la tumulazione.

-Torino, 19 aprile 2011

Il Presidente della Fiat John Elkann e l'Amministratore Delegato Sergio Marchionne partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

card. Giovanni Saldarini

-Torino, 19 aprile 2011

Il Sindaco Sergio Chiamparino, il Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Castronovo unitamente ad Assessori, Consiglieri Comunali e Presidenti di Circoscrizione, esprimono il profondo cordoglio della Città di Torino e partecipano al lutto della comunità cattolica torinese per la scomparsa di

SUA EMINENZA

card. Giovanni Saldarini

Arcivescovo Emerito di Torino

ricordando la testimonianza di profonda fede cristiana, di grande sensibilità umana e di dedizione verso la comunità che diede nei suoi lunghi anni di impegno pastorale alla guida dell'arcidiocesi di Torino.

-Torino, 20 aprile 2011

Il Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota e il Presidente del Consiglio Regionale Valerio Cattaneo, unitamente agli Assessori ed ai componenti il Consiglio Regionale, partecipano con commozione al dolore per la scomparsa del

card. Giovanni Saldarini

Arcivescovo Metropolitano di Torino

ricordando la bontà e la fermezza dell'uomo e del Cardinale che fu un riferimento importante per il Piemonte nei momenti difficili.

-Torino, 19 aprile 2011

AL CTO Il cardinale ha regalato ai pazienti un rosario e un portachiavi

Gli auguri di Pasqua di Nosiglia a medici, infermieri e pazienti

→ «Il mio augurio di Pasqua va a tutti i malati, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari che lavorano accanto a chi ha bisogno; va ai torinesi e alle famiglie, e va ai giovani che devono credere in se stessi e sono in grado di compiere cose grandi». Monsignor Cesare Nosiglia, in visita ieri all'ospedale Cto, ha stretto la mano e accarezzato il viso dei pazienti che ha incontrato visitando i reparti del centro di cura traumatologico della città. Ha incontrato i medici e i pazienti, giovani e non, e a loro ha regalato un rosario e un portachiavi, oltre che parole di conforto e speranza.

Dalla terapia intensiva, dove ha salutato un giovane scout, alla riabilitazione, alla chirurgia plastica, traumatologica, generale e della mano, alla medicina del lavoro, fino all'Unità spinale. Ad ogni paziente Nosiglia ha regalato parole di forza; ha invitato ad avere pazienza nella guarigione «perché la vita torna a sorridere». L'arcivescovo ha ringraziato i medici per il lavoro che fanno ogni giorno per salvare vite umane, invitandoli a restare vicino alle persone che hanno bisogno. «Sono contento di conoscerli, siete dei bravi medici». Poi il suo saluto è volato ai torinesi. «La Pasqua rompe la morte e i contrasti, è pace. Abbiate speranza in Gesù,

CONACQUA PIZ

non venga meno nel vostro cuore e nella vita perché è la forza che vi aiuta a vincere le avversità. Ai giovani dico di credere in loro stessi perché sono capaci di fare

cose grandi. Gli adulti, per parte loro, devono sostenerli ad essere soggetti nel mondo, nel lavoro e nella società».

[l.c.]

SANITÀ

Cure palliative e terapia del dolore Le commissioni regionali al lavoro

Sono operative le commissioni regionali di coordinamento della rete di terapia del dolore e delle cure palliative, che si sono insediate rispettivamente il 12 e il 18 aprile. «La Regione - sottolinea una nota - da sempre attenta alla "malattia dolore" e alle cure di fine vita, è stata la prima Regione italiana a recepire la legge 38 del 15 marzo 2010, sulle disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore». Con l'avvio del lavoro delle commissioni, la Regione Piemonte vuole proporsi come riferimento nazionale per la lotta al dolore e per le cure palliative, avendo anche coinvolto, al loro interno, medici e specialisti del settore di fama.

TELEGRAMMA

Telegramma del Pontefice

Oggi i funerali del cardinale Saldarini

O GGI, alle 15.30, in Duomo si celebrano i funerali del cardinale Giovanni Saldarini, già vescovo di Torino, dall'89 all'99 quando si dimise per raggiunti limiti di età, morto l'altro ieri a 87 anni a Milano. A celebrarli sarà l'attuale arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia che ricorda il porporato come «un indimenticato pastore della Chiesa torinese sono certo che il suo intenso ministero, e poi la sua silenziosa sofferenza in questi anni, dopo la rinuncia alla diocesi, sono stati interamente offerti per

la sua amata Chiesa di Torino». Anche il papa ha voluto ricordare «con affetto questo caro fratello che ha servito generosamente il Vangelo e la Chiesa», in un telegramma di cordoglio inviato all'arcivescovo Nosiglia. Del porporato defunto, Benedetto XVI ricorda in particolare «con gratitudine l'intensa opera pastorale profusa dapprima quale zelante presbitero e vescovo ausiliare di Milano, poi come sollecito e amabile arcivescovo» di Torino.

(m.sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PXII

Sanità Parte la rete dell'antidolore

Al via i lavori delle Commissioni regionali di coordinamento della rete di terapia del dolore e delle cure palliative. La Regione, da sempre attenta alla «malattia dolore» e alle cure di fine vita, è stata la prima Regione italiana a recepire la legge 38 del 15 marzo 2010, sulle disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Con l'elevato profilo scientifico che si è voluto dare a entrambe le Commissioni, la Regione conferma la propria volontà di essere riferimento nazionale per la lotta al dolore e per le cure palliative. Il coinvolgimento di esponenti di chiara fama sia in ambito ospedaliero, sia territoriale, sia universitario mette insieme la pratica clinica alla didattica e alla ricerca di soluzioni avanzate contro il dolore e per un adeguato trattamento di fine vita. Per quanto riguarda la terapia del dolore, la Commissione regionale si occuperà della tutela del diritto del cittadino ad accedere alla terapia del dolore attraverso l'organizzazione in rete dei servizi. Sarà avviata immediatamente una verifica capillare delle attività esistenti, che sarà il punto di partenza per la realizzazione del progetto ministeriale che mira a un modello integrato nel territorio, nel quale il livello assistenziale viene scomposto in tre nodi complementari: il centro di

riferimento di terapia del dolore (Hub), l'ambulatorio di terapia antalgica (Spoke) e il presidio territoriale con competenze di terapia antalgica gestito da un team di medici di medicina generale con specifico percorso di formazione. In questo modo i cittadini potranno essere curati prima e meglio dal loro medico di base e saranno indirizzati ai centri specialistici in relazione alla complessità del ca-

INSEDIATE Pronte da ieri le commissioni regionali di coordinamento del sistema per le cure palliative

so. La Commissione per le cure palliative ha invece il compito, tra gli altri, di formulare proposte all'assessorato alla Sanità per la concreta realizzazione della rete regionale, tramite l'elaborazione di specifici progetti, sulla base delle necessità e del fabbisogno sul territorio delle singole aziende sanitarie regionali, e inoltre di fornire la consulenza e il supporto tecnico necessari alle asl nella realizzazione delle reti locali e nella valutazione delle loro attività, attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale.

[FGar]

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 20 aprile 2011

2 TORINO

IL CASO

Buono scuola, si allungano i tempi

Si allungano i tempi in Regione per l'approvazione della nuova legge sul diritto allo studio portata avanti dal Pdl (primo firmatario Gian Luca Vignale). Una norma che prevede più fondi alle scuole paritarie private, innalzamento della soglia di Isee entro la quale le famiglie possono richiedere i contributi, creazione di una fascia minima di reddito che sia quasi completamente esentata dal pagamento delle rette, creazione di un fondo per l'edilizia scolastica delle scuole private. Nei mesi scorsi la Sesta commissione aveva dato parere favorevole all'approvazione "in sede redigente" del provvedimento.

to. Un modo rapido, che snellisce e semplifica la discussione in Consiglio. Ieri però l'aula - serviva una maggioranza qualificata di 40 - ha respinto la richiesta con i voti contrari del centrosinistra, che si oppone fortemente alla nuova legge: verrà così seguito il normale iter legislativo. «Il voto contrario di oggi - accusa Giampiero Leo (Pdl) insieme a Vignale - dimostra che, al di là delle dichiarazioni di facciata, persiste nel centrosinistra una forte resistenza nei confronti dell'effettiva parità scolastica, auspicata anche dall'arcivescovo Nosiglia».

[a.g.]

mercoledì 20 aprile 2011

15

CRONACAQUI TO

Ottimismo in azienda Cresce la produzione

Ma la liquidità è scarsa anche per le lungaggini dei pagamenti

Cresce il clima di fiducia fra le imprese piemontesi, ma rimangono dubbi, legati anche all'andamento delle crisi internazionali, sulla solidità della ripresa. L'indagine congiunturale della Confindustria Piemonte per il secondo trimestre dell'anno rileva che crescono le attese per produzione, ordini ed esportazioni con

indicatori superiori di 10-15 punti ai valori di dicembre 2010. Migliora anche l'utilizzo degli impianti, cala il ricorso alla cassa.

Ma non mancano segnali di debolezza: la quota di imprese che ha in programma spese di un certo impegno rimane del 20% (a fronte del 30-40 del pre crisi), la composizione del carnet ordini resta sbilanciata sul breve periodo (un terzo delle aziende ne ha per meno di un mese, i tempi di pagamento sono lunghi (150 per le amministrazioni pubbliche) e la situazione di liquidità è difficile.

Commenta la presidente Mariella Enoc: «La nostra indagine permette di guardare ai

prossimi mesi con maggiore ottimismo, anche se non dissipa i dubbi sulla sostenibilità e la solidità della ripresa che resta fragile e incerta. Aver superato la fase più acuta della recessione non assicura di recuperare in tempi brevi i livelli di produzione del 2007-2008, né mette al riparo dal possibile rischio di nuove ricadute».

[M. CAS.]

LA STAGIONE p63

FIAT FINITE LE 52 SETTIMANE DI ORDINARIA

Cassa straordinaria alle Presse in maggio

**La Fiom: situazione disastrosa
l'accordo separato non ha risolto nulla**

Alle Presse di Mirafiori dal 16 maggio verrà utilizzata la cassa integrazione straordinaria; le 52 settimane di ordinaria sono finite. Edi Lazzi della Fiom commenta: «Sono mesi che denunciavamo una situazione disastrosa: l'accordo separato della Carrozzeria non ha risolto nulla e anzi i lavoratori di Mirafiori sono quasi tutti

in cassa integrazione straordinaria; le Presse si sommano alle Costruzioni Stampi e alle Carrozzerie».

Rilancia: «E' necessaria una discussione a tutto campo per Mirafiori nella sua interezza per evitare scenari futuri ancora più cupi. Ci auguriamo che in fase di esame congiunto si possano trovare giuste soluzioni che permettano una rotazione equa tra i lavoratori».

Meno preoccupato Alberto Cipriani della Fim: «Non cambia nulla: come accaduto già in altri stabilimenti Fiat si passa dalla ordinaria alla straordinaria. Semmai la preoccupazione è per il calo delle vendite, come

confermano i dati sul mercato, e il fatto che la cassa continua. Per ora non si vede uno spiraglio». E Vincenzo Aragona della Fismic spiega: «Non c'è ragione di creare allarmi. Ci sono problemi di mercato che si sommano a difficoltà negli approvvigionamenti. Il passaggio dall'ordinaria alla straordinaria è fisiologica».

[M. CAS.]

L'addio del sindaco "La cosa più bella? Le piazze pedonali"

Chiamparino: lascio una città che guarda al futuro

La storia

EMANUELA MINUCCI

SEGUE DA PAGINA 55

Parafrasando Guccini, se vogliamo, «povero sindaco che narravi, dieci anni in poche frasi». Ma tanto è toccato ieri ad un Chiamparino, in fondo emozionato e in fondo sorridente, alla Curia Maxima, davanti ai suoi quattordici assessori che in parte lo hanno seguito fin dal 2001.

Si possono sintetizzare due mandati di una grande città in 45 minuti, domande comprese? Ieri nella sua ultima conferenza c'è riuscito, mentre sfogliava «54 parole chiave per raccontare la città»: dall'A dell'acqua alla Z di Ztl. Un Chiampa-bignami («che non è stato realizzato con spirito agiografico» ha detto il sindaco) e che si troverà nelle anagrafi, nelle biblioteche e in mille altri uffici pubblici.

«A chi ci rimprovera conti in rosso che in realtà come ci ha spiegato l'assessore Passoni (che secondo il sindaco andrebbe riconfermato, ndr) ammontano a 3 miliardi e 300 milioni, rispondo - ha esordito il sindaco - che lascio infrastrutture e beni per 10 miliardi: un bene comune fatto di opere che saranno utili per decenni alla città che ora cammina con fiducia verso il futuro». Una città economicamente trasformata meno monoculturale, più turistica e sfaccettata. Il consiglio che Chiamparino dà alla futura giunta è proprio l'attenzione all'investimento da riservare «alla gestione del debito, come abbiamo fatto noi per cinque anni». Un rami-

marico? L'area Filadelfia: «Ci abbiamo lavorato sopra, ma senza risultati visibili, così appare ancora come un buco nero: mi auguro si faccia avanti un investitore privato». La soddisfazione più grande? «Le piazze pedonali, il fatto di avere convinto anche i più accerrimi nemici dei parcheggi sotterranei che piazza San Carlo senz'auto è impagabile e i torinesi se ne sono dav-

I CONTI IN ROSSO

«Il debito è stato fatto
per costruire beni pari
a 10 miliardi di euro»

vero impadroniti». Altri traguardi? «Il metrò è certamente una di quelle opere che i torinesi hanno sospirato per decenni, una bella opera tecnologica realizzata a regola d'arte. Io avevo ereditato un progetto e un altro ne lascio alla giunta che verrà».

E le pagine più buie? «Lo scandalo esumazioni, senz'altro, ma un altro brutto momento fu quando ricevetti infamanti accuse circa i finanziamenti alla mia campagna elettorale». Il sindaco ricorda il momento più difficile per Fiat, nel 2004, quando

«sui tetti di Mirafiori crescevano gli alberi» (quando il Comune aiutò il gruppo con 30 milioni) o di quando ricevette una chiamata dal rettore Profumo che gli prospettava l'insediamento di GM a Torino «ma bisognava essere pronti a raccogliere la proposta». E poi la provocazione finale, quella di aver cementificato Torino per fare utili: «Se si arriva a Spina 3 e si dà un'occhiata ai citofoni vediamo che accanto alle file di cognomi stranieri ci sono quelli degli operai e poi ancora dei professionisti, insomma un bel mix sociale: avevamo 3 milioni di metri quadri di aree industriali dismesse, dalla Materferro alle Ferriere Fiat, quel vuoto urbano oggi è tutto trasformato». E poi le Olimpiadi, il bike-sharing, il 150°, il welfare all'avanguardia. E adesso? E adesso c'è Pasqua, e una Panda con il baule pieno di Barolo, Dolcetto e olio da portare al figlio Tommaso su a Bruxelles. A lui, lunedì, ultimo Consiglio, il sindaco, ha chiesto un sms della neonata nipotina Olivia. Perché alla fine, anche per il duro Chiamparino, non c'è niente di meglio della tenerezza per combattere l'ostruzionismo.

Si voterà il 2 e 3 maggio. I delegati della ex Bertone - questa volta alla riunione erano presenti quelli di tutti i sindacati (8 Fiom, 2 Fismic, 1 Fim, 2 Uilm) - hanno deciso: assemblea il 2 mattina e voto da subito dopo e per tutto il 3.

Saranno coinvolti tutti i lavoratori compresi i quasi 300 che sono sparsi in altri stabilimenti del gruppo come la Sevel; per loro si dovrà studiare una modalità di voto che eviti di doverli far rientrare in sede.

E il risultato del voto sarà vincolante per tutti. Questo perché - come spiega il segretario Fiom, Giorgio Airaud - «si tratta di un referendum indetto dalle Rsu che avevano preso l'impegno già un mese fa di farlo, anche quando i delegati delle altre organizzazioni erano sull'Aventino e non andavano alle riunioni». E aggiunge: «Abbiamo il massimo rispetto per l'autonomia dei delegati eletti dai lavoratori, non pensiamo che siano proprietà del sindacato».

Ribadisce però la posizione della sua organizzazione: «Penso che il voto non sia libero perché c'è l'out out: o così o non si investe. Ma rispetto le loro decisioni. Sarebbe stato meglio ci fosse stato un testo frutto di una trattativa vera e non un prendere o lasciare rispetto a un contratto fatto diventare dalla Fiat il contratto dell'auto».

Si voterà probabilmente su un testo che chiede il sì o il no all'accordo per Mirafiori del 23 dicembre 2010 e al documento presentato dalla Fiat il 14 aprile nel quale si dice che alla ex Bertone si applicherà il contratto di primo livello stipulato il 29 dicembre per Pomigliano.

Il parto è stato lungo e difficile, non privo di polemiche più tra organizzazioni che tra delegati. In serata la Uilm ha cambiato idea e il segretario Maurizio Peverati ha disconosciuto il documento che pur i suoi delegati hanno firmato.

Per gli ex Bertone assemblea e voto vincolante per tutti

La Fiom: sarebbe stata meglio una trattativa vera
«Gli scout di Torino e il sentiero intitolato a Baden Powell»

I responsabili di Cngei e Agesci di Torino scrivono:

«Ringraziando il sig. Messina per la segnalazione ci permettiamo di rendere evidente che il sentiero dedicato al fondatore del movimento scout, Baden Powell, è un'area pubblica e quindi soggetta alla manutenzione ordinaria effettuata dal Comune di Torino.

«L'intervento degli scout non permetterebbe di garantire la corretta gestione e pulizia dell'area. «Nonostante sarà nostra cura prendere in considerazione questa attenzione con i gruppi di Torino, nella speranza di poter essere maggiormente vicini ad una della frasi del fondatore: "Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato", almeno sul sentiero a lui dedicato nella nostra città».

SEGUONO LE FIRME

LA STAMPA (P63)

Si vota dopo il 1° maggio

Alla riunione erano presenti i delegati di tutti i sindacati (8 Fiom, 2 Fismic, 1 Fim, 2 Uilm): hanno deciso l'assemblea per il 2 mattina e poi subito il voto. Nella foto, Bonanni e Angeletti

1.092

i dipendenti
ex Bertone

In questo momento oltre 300
sono in comando distacco in
altri stabilimenti Fiat

Dice: «Si dovevano assumere le proprie responsabilità le Rsu e non demandarle ai lavoratori. Loro dovevano votare e dire sì o no. Noi non

parteciperemo all'assemblea e al referendum».

Il segretario Fim, Claudio Chiarle, invece, apprezza che si sia indetto il referendum. Precisa: «Non so se si riuscirà a farlo il 2 e 3 maggio perché sono molte le cose da fare. Ad esempio capire come far votare i lavoratori che sono alla Sevel. In ogni caso anche se dovessimo slittare non è un problema. L'importante è che sia chiaro, come lo è, che tutte le Rsu accetteranno l'esito. Cioè se vince il sì firmano anche le Rsu della Fiom».

Qualche problema in più pare averlo Vincenzo Aragona della Fismic: «Avrei preferito che la domanda non comprendesse anche il testo Fiat del 14 aprile. Comunque il referendum si deve fare per approvare il piano Fiat e dare il via all'investimento».

E intanto la Fiom annuncia che è stato firmato il decreto del Ministero del Lavoro relativo al secondo anno di cassa straordinaria. Non dovrebbero, quindi, esserci problemi per il pagamento dell'anticipo dell'indennità da parte della Fiat.

Borgo Vittoria

“La scuola per adulti non deve chiudere”

L'appello della Circoscrizione: “Fondamentale per il territorio”

PAOLO COCCORESE

Dopo aver perso il lavoro Antonio, mani grosse da operaio e uno spiccato accento del Sud, ha pensato che, a cinquant'anni d'età, fosse il momento giusto per ritornare sui banchi di scuola ed ottenere la licenza media. Il primo giorno però si è sentito quasi perduto nel vedere che nella sua classe del Ctp - il centro per l'educazione degli adulti - i suoi compagni erano quasi tutti stranieri. «Io qui non vengo più» disse alla professoressa: la stessa che oggi ammette di chiudere un occhio quando il compagno di banco, un ragazzo di origine nigeriana lo aiuta con i congiuntivi.

«Parlare di Ctp, i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli adulti, vuol dire parlare di integrazione. Per il futuro di Borgo Vittoria non possiamo farne a meno», dice la professoressa Teresa Giaccone dal Ctp Saba. Un punto di vista condiviso anche da Circoscrizione 5 e dal Comune che hanno firmato con il centro dell'impiego e alcune scuole e agenzie formative del territorio un protocollo d'intesa. «Vogliamo creare una rete tra tutte le realtà che operano nel mondo dell'istruzione degli adulti e dei lavoratori per traghettarle verso l'annunciata riforma ministeriale e per sottolineare la loro importanza», dice il coordinatore all'Istruzione della Cinque Antonio Cia-

varra. La riforma dei Ctp prevista per il 2013 promette interessanti novità - due su tutte: maggior autonomie e (potenzialmente) più risorse - e una riorganizzazione sul territorio. Otto ctp che oggi sono presenti solo a Torino dovranno coprire l'intera provincia. Per questo

1300
studenti
iscritti

Quelli che quest'anno frequentano i corsi della scuola per adulti «Saba»

700
stranieri
alle medie

Quasi metà degli iscritti sono di origine straniera: studiano per il diploma di terza media

motivo si teme l'ipotesi accorpamento. Una soluzione che potrebbe sacrificare proprio il ctp della Circoscrizione 5 che ha la propria sede nella scuola Saba di via Lorenzini, preferendo puntare su quelli confinati di Barriera di Milano e Aurora che oggi contano più studenti.

«Questo quartiere ha fame di formazione, anche perché il nostro tessuto sociale conta sempre più persone di origine straniera», dice Francesca Calà, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Saba.

Gli studenti che quest'anno frequentano i corsi sono oltre 1300. Quasi 700 sono adulti di origine straniera che studiano per raggiungere il diploma di terza media indispensabile per l'inserimento lavorativo. Quest'anno il Ctp della Saba è stato costretto a chiudere la seconda sede decentrata di via Luini a Lucento per la scarsità di risorse. «Un destino che si proverà ad evitare per sede centrale di via Lorenzini», dicono dalla Circoscrizione 5.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

T1 T2 PRCV
Cronaca di Torino | 67

Negato il mare ai disabili "Finiti i soldi in casa"

Quest'anno il Cissa ha 500 mila euro in meno, tagliati i soggiorni estivi

**Problemi di bilancio
anche a Grugliasco
ma sono salvi i viaggi
per handicappati**

2009 pagava tutto la struttura pubblica. Adesso no. La presidente Milena Allocco dice: «Con questi tagli è difficile garantire tutto per tutti. Parliamo di compartecipazione, ma il problema è ampio e ci vorrebbe un giorno per dipanarlo».

Intanto la storia ha fatto rumore. Le famiglie dei portatori di handicap dovrebbero sborsare tra i 60 e i 70 euro al giorno (per 14 giorni) per poter mandare in vacanza i loro figli. Cifre alte a cui si aggiungerebbero circa 50 euro al mese per integrare i contributi consorziali (e delle Asl) su pullman e mensa.

«Tutta colpa - dice Glauco Giacomelli, assessore al Welfare di Moncalieri - dei pesantissimi tagli regionali. Il Cissa ha a disposizione 500 mila euro in meno rispetto al 2009. Da qualche parte bisogna tagliare, non su questo però». Giacomelli non ci

**GIUSEPPE LEGATO
PATRIZIO ROMANO**

Dovrebbero partire, nelle prime due settimane di agosto, come ogni anno verso le montagne o il mare. Quattordici giorni di festa, un soggiorno per i 44 portatori di handicap del consorzio Cissa di Moncalieri dopo un anno di fisioterapia e cure nei centri diurni e negli istituti di mezza provincia.

Il condizionale è d'obbligo, perché, probabilmente, questi ragazzi non andranno da nessuna parte. Nella riunione in scaletta per domani nella sede del consorzio ci sono due punti all'ordine del giorno: abolizione del contributo del Cissa sui soggiorni estivi dei disabili e compartecipazione delle famiglie alle spese per il trasporto e per la mensa dei ragazzi. Fino al

**70
euro
al giorno**

È la cifra che ogni famiglia dovrebbe pagare per garantire ogni giorno di vacanza ai propri figli portatori di handicap nelle strutture assistite a Lurisia. Moltiplicati per i 14 giorni complessivi del soggiorno, si arriverebbe a una spesa tra 850 e 950 euro per ogni ragazzo

**Colpa dei pesantissimi
tagli regionali. È vero,
si deve risparmiare, ma
non su questi servizi**

Glauco Giacomelli
assessore
al Welfare

sta e promette battaglia: «Non esiste che si tocchi questo capitolo. So bene - dice - che il pagamento dei soggiorni non è obbligatorio, ma per le famiglie quelle due settimane sono ossigeno puro dopo un anno passato tra speranza e disperazione. Piuttosto chiediamo una compartecipazione della spesa, ma mandare tutto in carico ai genitori dei ragazzi è impensabile. Le scelte non possono ricadere sui portatori di handicap: sono i più deboli tra i deboli».

Così si preannuncia battaglia. Pare che anche i sindacati siano molto arrabbiati: «Anche loro fanno presente -

dice Giacomelli - che sarebbe una misura vessatoria inaccettabile».

A Grugliasco ce l'hanno fatta per iniracolo a non tagliare il servizio estivo: «Abbiamo un rosso cassa da 362 mila euro dobbiamo ricorrere alle bar che per anticipare i soldi ci aspettiamo dalla Regione. Risultato? L'anno scorso, solo i interessi, abbiamo pagato 1 mila euro», dice l'assessore Roberto Montà, facendo capire che così sarà sempre più difficile mantenere servizi. L'erte più fortunato? Il consorzio In.Re.te di Ivrea: «Ci hanno tagliato solo 25 mila euro. Continuano a pagare i soggiorni».

11/12/2011

72 Metropoli
LA STAMPA
MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

Marchionne: Fiom mette a rischio Fabbrica Italia

"Accordo veloce su Bertone o andiamo altrove". Giù del 20% le vendite in Europa

PAOLO GENESI

TORINO — Con i ricorsi legali contro gli accordi separati di Pomigliano e Mirafiori, la Fiom mette a rischio il piano di Fabbrica Italia. Sergio Marchionne accoglie con questa posizione i vertici dei sindacati confederali e del metalmeccanico riuniti alla palazzina del Lingotto. La Fiat intende sciogliere «in tempi brevissimi», il nodo delle officine ex Bertone di Grugliasco (To) dove l'ad vuole realizzare il nuovo modello della Maserati a condizione che si accettino le stesse regole che hanno diviso i sindacati in Campania e a Torino. Se la Fiom manterrà una posizione che la Fiat giudica inconciliabile «con le condizioni per realizzare l'investimento», il Lingotto si riserva di trasferirlo altrove «tenendo in considerazione la richiesta di Cisl, Uil e Fismic di dare la preferenza a un sito italiano». Un sito che, stando alle indiscrezioni circolate fin dalla mattinata di ieri, potrebbe essere proprio Mirafiori. Ma in alternativa, ha detto lo stesso Marchionne ai sindacalisti d'investimento potrebbe essere realizzato anche in Usa.

«Saranno i lavoratori a decidere ma ho la sensazione che non ci sia la volontà di voltare pagina rispetto alle scelte precedenti», ha commentato per la Cgil Susanna Camusso lasciando l'incontro. Per Bo-

nanni (Cisl), Angeletti (Uilm) e Di Mauro (Fismic) «è assolutamente necessario mantenere l'investimento». «Se non sarà possibile realizzarlo alla ex Bertone - ha detto Bonanni - chiediamo che venga mantenuto in Italia».

Nel pomeriggio di ieri una prima risposta alla Fiat è venuta dai delegati di fabbrica della ex Bertone (dove la Fiom ha la maggioranza) che hanno deciso «all'unanimità» di tenere l'assemblea dei lavoratori il 2 maggio e il referendum il 2 e 3 maggio chiedendo ai dipendenti se sono d'accordo con la proposta dell'azienda. Sulla vicenda Bertone è intervenuto nel pomeriggio il ministro del lavoro Maurizio Sac-

coni con una polemica dichiarazione: «Si potrebbe profilare una situazione preoccupante - dice il ministro - se nelle relazioni industriali prevalesse la linea del sabotaggio». Frase pesante che non ha mancato di suscitare reazioni a sinistra.

Mentre si discute sul futuro di Fabbrica Italia, il presente non è roseo. A marzo in Europa il mercato torna a scendere (-4,7 per cento) e la Fiat fa segnare un preoccupante meno 20 per cento che per l'ultimo mese può ancora essere imputato alla fine dell'effetto incentivato nel 2010. Nella top ten di marzo in Europa non ci sono modelli della casa torinese.

La Repubblica

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

24

Le immatricolazioni a marzo

Ue a 27 + Efta	% mercato	veicoli	var % 2011 su 2010
VW Group	21,6	346.817	+4,0
Psa Group	12,8	204.347	-6,9
Renault Group	8,8	141.711	-14,2
GM Group	9,0	144.823	-0,8
Ford Group	8,9	142.789	-18,3
Fiat Group	6,7	106.836	-20,0
Bmw Group	5,6	90.267	+7,1
Toyota Group	4,5	72.232	+1,1
Daimler	4,4	70.328	-1,3
Nissan	3,7	59.291	+34,2
Hyundai	2,8	44.403	-5,3
Volvo car Corp	1,8	29.170	+7,9
Kia	1,9	29.938	-5,4
Suzuki	1,4	22.172	-9,5
Honda	1,6	25.700	-14,4
Mazda	1,3	20.974	-29,9
Mitsubishi	0,9	13.727	+31,3
Jaguar Land Rover	1,0	16.784	-0,7
Chrysler	0,2	3.004	-41,5
Altre	1,0	16.818	-11,6

Fonte: Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mamme raccolgono firme contro la chiusura dell'ambulatorio

“Il San Giovanni Bosco taglia i servizi pediatrici”

SARA STRIPPOLI

«SIPARLA tanto di attenzione alle cure ai bambini, si aprono dibattiti quando le notizie di cronaca riportano casi di morte di bimbi piccoli e poi si taglia su servizi così importanti e utili per tutto il nostro quartiere». Il grido di al-

larme arriva dalle mamme che abitano nella zona del San Giovanni Bosco. Preoccupate che l'ambulatorio pediatrico dell'ospedale possa adesso definitivamente chiudere i battenti, stanno raccogliendo le firme perché questa ipotesi non si realizzi.

L'ambulatorio, che veniva utilizzato anche come consulenza per il pronto soccorso in caso di pazienti in età pediatrica e consente servizi come il prelievo di sangue per i più piccoli, fino a fine febbraio era aperto dalle 8 alle 20. Dal primo marzo l'orario è stato ridotto e adesso chiude alle 14, costringendo le mamme a rivolgersi al Maria Vittoria o al Regina Margherita in caso di malesseri più seri. Il personale comprende tre infermiere pediatriche e due pediatri, che adesso lavorano anche all'ospedale Maria Vittoria. Nei mesi scorsi è stato trasferito al Regina Margherita l'ambulatorio pediatrico per l'obesità e nell'ultimo periodo voci insistenti parlano di una chiusura con partenza dal primo giugno, ufficialmente per esigenze di ristrutturazione.

«In questo territorio sono molte le famiglie con bambini che utilizzavano con frequenza

L'orario accorciato di sei ore costringe le famiglie a rivolgersi ad altre strutture lontane

quel servizio — racconta Patrizia Automate, una delle mamme — è capitato di recente che mio figlio avesse la febbre alta e ho dovuto attraversare tutta la città per portarlo al Regina Margherita». E Maddalena Boscolo interviene: «Ho due bimbi di 4 e tre anni e sono molto preoccupata. In questo modo la pediatria scompare dal San Giovanni Bosco. Sono almeno cento le famiglie del quartiere che sono pronte a firmare un appello». Nadia Conticelli è vicepresidente della sesta circoscrizione e condivide la preoccupazione delle mamme: «Siamo d'accordo che i cittadini non possano pensare di trovare tutti i servizi sotto casa, ma quando si tratta di bimbi, in un'area dove le famiglie con prole sono tante e le condizioni sociali ed economiche non sono certo privilegiate, forse l'attenzione dovrebbe essere maggiore».

Il direttore generale dell'Asl To1 Giacomo Manuguerra dice di aver chiesto informazioni dettagliate: «Escludo che il servizio chiuda, ma per rispondere con precisione ho bisogno di avere informazioni sicure». Questo pomeriggio dovrà esserci la risposta ufficiale. I consiglieri regionali Andrea Stara di Uniti per Bresso ed Eleonora Artesio della Federazione della sinistra hanno presentato un'interpellanza per conoscere il futuro del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

TORINO

Pix

REPUBBLICA FNU

Il caso

ALTRI 40 tunisini ieri hanno ricevuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. È l'ultima tranche degli 80 fatti uscire dal Cie nei giorni scorsi. In 25 hanno anche chiesto di ricevere assistenza: «A tutti — sottolinea la dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura, Rosanna Lavezzi — sono stati consegnati il permesso di soggiorno e il titolo di viaggio». E con quello sperano ora di raggiungere la Francia. Chi non si fi-

Permesso umanitario a 40 tunisini 250 euro per i viaggi della speranza

da — pagano dai 100 ai 250 euro — si fa caricare su un'auto diretta a Lione o in Costa Azzurra: i viaggi vengono organizzati anche da Porta Palazzo. E se entro la settimana sono attesi altri 90 migranti, sono comunque pochis-

simi quelli che restano: «Non più del 20 per cento — precisa don Fredo Olivero, della Pastorale Migranti — Su un totale di 350 migranti arrivati nei giorni scorsi, se ne trovano ora a Torino un centinaio, alcuni pronti a partire

a breve. Si tratta di numeri gestibili nelle due strutture allestite finora, il Sermig e il campo di Settimo». Altre saranno comunque messe a disposizione nei prossimi giorni. Il miraggio della carta di soggiorno ha infatti richiamato a Torino tantissimi immigrati, alcuni che erano addirittura riusciti a varcare il confine in Francia, inconsapevoli però di non avere diritto ai documenti.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFUGHI Alcune Questure italiane sono sprovviste dei documenti da rilasciare

Da Bari e Firenze a Torino per ottenere un permesso

→ Ora arrivano anche da altre città perché diverse questure italiane, tra queste Firenze e Bari, sono sprovviste di documenti da rilasciare ai profughi. E i permessi sono stati distribuiti anche nella giornata di ieri dagli uffici di corso Verona «ad una quarantina

di tunisini». Tra oggi e domani è stato comunicato l'arrivo di altre novanta persone ma ciò che preoccupa di più gli apparati di polizia è la stessa Prefettura e che numerosi cittadini extracomunitari, approdati in città nelle ultime settimane, non hanno accettato l'ospitalità nei centri d'accoglienza e, potendo circolare liberamente, il loro controllo diventa praticamente impossibile.

Sul numero preciso, però, nessuno si sbilancia ma dovrebbero essere almeno un

centinaio, spigano i volontari delle associazioni.

Nessuno si sente di fornire cifre ufficiali, specie dopo il fax inviato dal ministero dell'Interno, trasmesso ieri in tutte le questure del Paese e che rende noto che l'attività di «comunicazione» sull'esodo dal Nordafrica, sulle attività relative all'accoglienza, sugli eventuali rimpatri e sull'emissione di permessi, compete direttamente agli uffici del Viminale.

Il fermento da parte dei profughi o presunti tali, è palpabile: «Qui a Torino solo per i permessi e per poi ripartire dice un tunisino mentre esibisce i documenti che ha appena ritirato», voglio andare in Francia dove ci sono dei connazionali che mi possono aiutare».

Tra i moduli da compilare, distribuiti ai profughi dai volontari delle associazioni, c'è anche un questionario scritto

Corgiat: Settimo esempio di ospitalità

Negli ultimi giorni il Comune di Settimo Torinese ha accolto nel centro "Fenoglio" gestito dalla Croce Rossa, poco meno di un centinaio di profughi tunisini, per la maggior parte ripartiti verso la Francia. Per il sindaco Aldo Corgiat la città alle porte di Torino, che sfiora i 50mila abitanti, si sta dimostrando «un esempio di ospitalità. Stiamo dando - ha sottolineato - il nostro contributo come abbiamo sempre fatto, grazie al lavoro svolto da Protezione civile e Croce Rossa. In poco più di due anni abbiamo accolto quasi 300 profughi provenienti principalmente dalla Somalia. Settimo è sempre stata e continua ad essere una città che punta sul connubio tra accoglienza e legalità». Il sindaco ha

ricordato anche l'esempio del "Dado", la struttura gestita in collaborazione con l'associazione "Terra del Fuoco", dove si sono accolte alcune famiglie rom che hanno deciso di abbandonare i campi ristrutturando e recuperando l'edificio messo a disposizione dal Comune. «In cambio dell'accoglienza - ha precisato Corgiat - abbiamo chiesto garanzie precise in merito alla loro disponibilità di intraprendere un percorso di integrazione che consisteva nel mandare i figli a scuola, non commettere reati, impegnarsi nella ricerca di un lavoro. A due anni dall'inizio di questa esperienza possiamo dire che è stata un successo, portata come esempio a livello nazionale».

in diverse lingue, dove si chiede a ciascuno di apporre il Paese che si intende raggiungere come meta finale. Tranne pochi casi, i più hanno indicato la Francia.

Infine, c'è da registrare un'informazione della Digos su un'attività, sulla cui legalità si nutrebbero dubbi, relativi alla raccolta di denaro per organizzare vere e proprie carovane di profughi, diretti in Francia. Sarebbero stati allestiti alcuni banchetti nei pressi del mercato di Porta Palazzo e gli organizzatori sa-

rebbero italiani e stranieri. Dalle frontiere, infine, la situazione che si registra è quella della regolarità. «Tra ieri e lunedì piccoli gruppi di tunisini - dicono al posto di polizia del Frejus - attraversano regolarmente il confine e non vengono respinti dalla Gendarmeria francese se ad accoglierli ci sono parenti o amici che hanno avviato pratiche di ricongiungimento o possono presentare contratti di lavoro anche solo temporanei».

bardesono@cronacaqui.it

Cronaca

12